

# LA LIBERA PAROLA

I forti caratteri sono gli Dei  
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore  
906 Carpenter Street

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

Fa quel che devi, avvenga  
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO I. - Numero 24

PHILADELPHIA, PA., 28 SETTEMBRE, 1918

Una Copia 3 Soldi

# IL XX SETTEMBRE A FILADELFA E NELLE COLONIE

## A FILADELFA

### I nemici d'Italia

Quest'anno, data la solennità e la tragicità degli eventi che hanno riunito in un sol fascio, in una unica alleanza tutte le forze pugnantanti a tutela della Giustizia e del Diritto, tutti gli eventi storici e patriottici vengono celebrati con insolita pompa e solennità.

Si cominciò col 24 maggio, anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia; poi, più tardi, il 4 di luglio, che segna l'indipendenza d'America, più tardi ancora l'anniversario della caduta della Bastiglia e qualche tempo addietro, auspice la legione romana d'America che aveva lanciato appello a tutte le Colonie, si erano iniziati grandi preparativi per una degna celebrazione del XX Settembre.

Ma questa data fatidica che ricorda il compimento dei destini di una grande Nazione, ha dato quest'anno sui nervi ai preti, ai secolari nemici d'Italia, i quali, anche se in determinate occasioni, per ragione di opportunismo ed allo scopo di mistificare il pubblico, indossano la veste patriottica, di tanto in tanto dimenticano la commedia che rappresentano, e si lasciano sorprendere nella estrinsecazione dei loro veri e reali sentimenti.

Alleati qui in Filadelfia con un merito scalcizante che conta nel suo attivo una lunga serie di gesta criminalistiche, han ricorso a tutti i mezzi per tentare di impedire o per lo meno di rendere meno solenne la manifestazione che si veniva preparando, ed il farabutto coloniale ha scritto, a nome di una Federazione inesistente, al Presidente Wilson, perché avesse vietato la celebrazione del XX Settembre, che avrebbe urtato la suscettibilità dei cattolici d'America; i preti, questa setta nera che ha lavorato sempre ai danni d'Italia e che ultimamente la condusse al disastro di Caporetto, i preti, dai pergami e dalle colonne dei loro giornali, predicarono alle turbe che si recavano ad ascoltarli, di astenersi dalla gazzarra del XX Settembre, perché questa data ricorda un avvenimento vergognoso, un sopruso, una spoliazione.

Ma Wilson rimase sordo alle sollecitazioni del celeberrimo impostore e le moltitudini che ascoltarono le nuove eresie piovute dal pergamo, si accinsero a celebrare quest'anno, con insolita magnificenza, quasi a darle un significato ancora più grandioso, la data memorabile.

Fra i foglietti clericali che maggiormente si sono accaniti contro il XX Settembre, va menzionato uno che vede la luce in qualche suburra di New York: "L'Italiano in America", e noi lo citiamo per inchiodarlo per una seconda volta alla gogna. Quest'organo indegno, tra le altre infinite sciocchezze, ha detto un'infame menzogna: ha osato affermare cioè che il XX Settembre non è festa Nazionale italiana, ma è festa della Massoneria e che la festa Nazionale d'Italia è lo Statuto.

I preti non si smentiscono mai; essi furono sempre i falsari della verità e della Storia.

Dal 1870 il 20 Settembre assurse a festa nazionale, perché da quell'epoca esso segna la consacrazione di Roma a capitale d'Italia, e potremmo anche chiamarla festa universale, poiché segna il trionfo del libero pensiero. Ma se l'avvenimento non fosse all'altezza di una festa nazionale, lo diverrebbe solo per il fatto che è osteggiato dai preti e da un'esigua schiera di ciechi seguaci; dai preti che furono in tutti i tempi, come sono anche oggi, i nemici d'Italia; e tali rimarranno per l'avvenire; in sempiterno, in sempiterno!

Intanto in Filadelfia la cerimonia non potette aver luogo, perché la giornata fu orribile; piovve da mane a sera senza interruzione e lo svolgimento del programma doveva aver luogo all'aperto.

I preti han gridato vittoria ed hanno intonato un Te Deum di ringraziamento al loro vecchio dio, al quale han dato tutto il merito di aver turbato la grandiosa solennità.

### Ma, preti, quod differtur non aufertur, e se voi sapeste essere una sola volta sinceri, dovrete dirci in quante città in cui la celebrazione del XX Settembre ha avuto luogo, il vostro vecchio dio ha saputo compiere il miracolo, quante vostre festività religiose non vennero impedito dalla pioggia.

Ma, preti, quod differtur non aufertur, e se voi sapeste essere una sola volta sinceri, dovrete dirci in quante città in cui la celebrazione del XX Settembre ha avuto luogo, il vostro vecchio dio ha saputo compiere il miracolo, quante vostre festività religiose non vennero impedito dalla pioggia.

### L'appello alla Colonia dall'Ordine dei Figli d'Italia

Agl'Italiani di Philadelphia!

Il XX Settembre è per noi ciò che il 4 Luglio è per gli Americani, ciò che il 14 luglio è per i Francesi: il XX Settembre è la Festa Nazionale degli Italiani.

Per ciò questa nostra Colonia ha il diritto e il dovere di solennizzare la data storica, specialmente in quest'ora, in cui altre giuste rivendicazioni l'Italia si attende, per le quali da oltre tre anni stanno versando il proprio sangue i suoi figli migliori.

L'Ordine Figli d'Italia e la Legione Romana — fusi in un unico sentimento di amor patrio — chiamano per quel giorno a raccolta tutti i Connazionali, senza distinzione di opinioni e di fede, per celebrare la festa dell'Unità politica italiana ed auspicare coi voti più ardenti a quella maggiore unità geografica che deve ridarci i nostri lungamente sospirati confini naturali.

CONNAZIONALI, La nostra commemorazione si terrà Venerdì 20 Settembre, alle ore 7.30 pm., all'Independence Square, e voi tutti siete invitati a parteciparvi, a dimostrare che l'animo degli Italiani di Philadelphia pulsa all'unisono con quello della Nazione. Nel nome della patria noi vi possono essere dissenzienti né diserzioni: "ogni viltà convien che qui sia morta".

Davanti alla storica casa ove fu segnata la Dichiarazione dell'Indipendenza Americana, illustri oratori vi ricorderanno uno dei più culminanti episodi dell'Indipendenza Italiana. Tra essi saranno: L'On. William Potter, ex Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia. Il Congressman On. George Graham, uno dei più facondi oratori di America. Il Cav. Uff. Gaetano Poccardi, Regio Console d'Italia. Arturo Zampaglione, l'eroico Capitano dei Granatieri di Sardegna, che perdè un braccio, alla battaglia di Gorizia. Il Dott. Pietro Solari, uno fra i più brillanti giornalisti della Missione Italiana venuta testè in America.

Il Grande Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia Giuseppe Di Silvestro, aprirà il Comizio, che poi sarà presieduto dal rappresentante della Legione Romana in Philadelphia, Avv. Giovanni Di Silvestro.

ITALIANI, La vostra presenza venerdì sera all'Independence Square deve essere tale, da segnare un'altra data incancellabile nella storia delle affermazioni civili della nostra Colonia.

Che nessuno manchi! Phila., Pa., 18 Sett. 1918.

L'adesione dell'Ordine Indipendente alla Commemorazione

Sig. Giovanni Di Silvestro  
Legione Romana  
Philadelphia, Pa.

EGREGIO SIGNORE, Il Grande Venerabile per questo Stato, Prof. Pietro Messina, mi dava l'incarico di comunicarle quanto qui appresso:

La Grande Loggia, dell'Ordine Indipendente Figli d'Italia, di Pennsylvania, riunita in assemblea straordinaria del giorno otto

corrente, riguardante la celebrazione del 20 Settembre ad unanimi deliberava di aderire ai festeggiamenti, dolentissimi non potere intervenire ufficialmente essendo pervenuto a questo ufficio nessun invito, dichiarando altresì che l'Ordine non è asservito a nessuno e che trattandosi di celebrazioni fatidiche sarà sempre il primo a concorrere, in qualsiasi forma per tutto ciò che la Legione Romana farà o andrà a fare in seguito. Sarà presente una rappresentanza la sera del 20 per la commemorazione che si terrà all'Independence Square.

Sarà nostro desiderio che Ella accusi ricevuta della presente ed anticipandole sentiti ringraziamenti, con i sensi di stima, di lei devotissimo

Per il grande Venerabile  
Giovanni Calaveccchia  
ff. Grande Segr.

Cedendo alle vive insistenze, costui parlò brevemente. Rivendicò all'Ordine la priorità dell'iniziativa, il quale nessuna data memoranda lascia passare inosservata, ma rese il meritato omaggio alla Legione Romana di America cui spetta il merito di aver svegliato dal letargo profondo tutte le Colonie e di averle richiamate all'adempimento del dovere in un'occasione solenne. Disse che, con la celebrazione odierna, si era incorsi nell'ira dei disfattisti, dei nemici della patria e dell'umanità; polemizzò brillantemente coi diversi preti che due domeniche addietro, dal pergamo, avevano parlato contro questa celebrazione che è il retaggio più sacro trasmessoci dai nostri padri.

Agli ascoltatori, frementi di legittimo sdegno, l'oratore narrò di uno "scagnozzo" del West Philadelphia, che aveva insultato l'intera famiglia dell'"Ordine" i cui componenti, con incoscienza tutta pretesca, chiamò anarchici, dimenticando lo spudorato tutte le opere patriottiche da costoro condotte a termine; ed avendogli un egregio connazionale domandato per qual motivo dal pulpito era trasceso ad insultare un Ordine potente e rispettabile, rispose che così gli era stato imposto.

Un altro prete di basso di città, un millantatore di patriottismo, nell'ovile aveva predicato alle sue pecore, esortandole a non intervenire alla celebrazione del XX Settembre, perché questa festa era niente altro che una pagliacciata.

Eppure costoro il 24 maggio, nel tentativo di rifarsi una reputazione che avevano totalmente perduta in seguito al disastro di Caporetto, preparato e voluto dai preti neri e rossi, si imbellettarono di falso patriottismo e si diedero a sventolare allegramente il tricolore.

Ma il prete non si smentisce mai, e quando si smentisce, bisogna stare maggiormente in guardia, perché è falso ed ingannatore.

Diffatti, al principio di questo conflitto immane, nel periodo della neutralità italiana, i preti ed i loro organi insistevano perché l'Italia scendesse a fianco dei teutonici, in difesa cioè della forza bruta contro il Diritto, diversamente sarebbe diventata spaurita ed avrebbe tradito i patti della triplice alleanza.

L'organetto sfatato dei pretonzoli di Philadelphia, con impudenza degna di chi scrive, dice: "Noi non abbiamo voluto parlare prima del XX Settembre perché non si pensasse che volessimo in qualche maniera ostacolare l'opera degli organizzatori o pigliare parte alle polemiche svoltesi in queste ultime settimane."

Ed allora, osserva argutamente l'oratore, perché predicar contro? Perché insultare una massa di 18 mila italiani, la maggior parte cattolici, di cui l'Ordine Figli d'Italia si compone?

Quest'Ordine intendeva celebrare la data dell'Unità della nostra patria e mai aveva inteso, specie nel periodo storico che attraverseremo, fare opera di settarismo.

Anzi, con l'ingenua illusione che in certe ricorrenze, in nome della patria, tutti i partiti possono riunirsi ed anche perché altre volte i preti han commemorato il XX Settembre, l'Oratore, nella sua qualità di capo dell'Ordine, aveva pensato che tra i commemoratori della giornata avrebbe dovuto esserci anche un prete cattolico.

Ma oggi l'Ordine è stato provocato da caini che militano nelle sue file ed egli, in nome di Esso, contro i volgarissimi diffamatori, solamente protesta.

Al Grande Venerabile segue il Rev. Della Cioppa e poscia Giuseppe Bruno del "Mastro Paolo" che rievocò le figure di Mazzini, di Garibaldi e di altri precursori che tutto immolarono sull'altare della patria.

Il corteo e le dimostrazione

Ma la pioggia continuava dirotta, tenace, inesorabile. I presentati ai discorsi sofferti, che ormai superavano la cifra di 1500, in massima parte Figli d'Italia (sia onore ad essi), poco curanti del tempo pessimo, si dispersero in corteo e percorsero le principali vie della città.

Dalla Independence Square su per le cinque strade a Market e

continuando lungo questa strada nella parte West, sempre al suono di inni patriottici alternantisi per Broad, per Christian, si tornò al punto di partenza, presso gli Uffici dell'Ordine, ove il corteo si sciolse.

Sotto la residenza del nostro Console Cav. Uff. Gaetano Poccardi la musica suonò la Marcia Reale, la Marsigliese e l'Inno Americano.

Davanti al palazzo dell'Inquirer, dell'Evening Bulletin, del North America e di altri giornali filadelfiani il corteo sostava, e mentre la musica in testa attaccava l'Inno americano e l'Inno degli alleati, i dimostranti, a capo scoperto, sotto l'acqua torrenziale, gridavano evviva all'America ed alle altre nazioni pugnantanti a suo fianco, inneggiando alla vittoria immane.

Passando davanti ad un covo ove si annidano e si rimpatriano i nemici d'Italia, quelli che parteciparono in larga misura al disastro di Caporetto e gioirono satanicamente alla grave sventura della patria, la banda suonò la marcia funebre e subito dopo l'Inno di Garibaldi.

Tardi la parata ebbe termine e quei coraggiosi che vi parteciparono, sfidando la furia del tempo, meritano la più grande ammirazione.

I preti, per conto loro, si sono abbandonati ad un'esplosione di gioia, perché la cerimonia solenne non s'è potuta manifestare in tutta la sua grandiosa magnificenza. Ma la loro gioia è effimera e passeggera; essi faranno i conti con noi in altre occasioni consimili, allorché li ricacceremo nelle spelonche perché indegni di dirsi italiani.

A GERMANTOWN, PA.

Anche in questa località, auspici le logge dell'Ordine dei Figli d'Italia, nelle ore pomeridiane di domenica scorsa, è stata festeggiata la data del XX Settembre, con una parata e con una commemorazione.

Verso le ore 5 pm. ebbe luogo una parata alla quale parteciparono i Figli d'Italia e i connazionali in generale, e subito dopo al Vernon Park furono pronunziati dei discorsi commemorativi. Parlarono in inglese l'Avv. Aladino Autilio ed in italiano gli avvocati Eugenio Alessandrini e Giovanni Di Silvestro, i quali fanno parte del comitato dei "four minute men".

Il comitato preposto alla commemorazione era composto dei signori Raffaele Grassi, presidente; Giovanni Casella, Gennaro Visco, Angelo Diodato, Francesco Di Tommaso e Camillo Ansuino.

A READING, PA.

Nonostante che gli elementi della natura si fossero uniti agli uomini per congiurare contro la buona riuscita della celebrazione del 48.mo anniversario della conquista di Roma all'Italia unificata, pure essa ebbe luogo anche colà, con esito assai soddisfacente.

Per la pioggia insistente ed urgente non si poté fare la parata. Si poté però espletare a puntino la seconda parte del programma nel Rajan Temple, artisticamente decorato.

La società di M. S. Vittorio Emanuele II aveva preso l'iniziativa dei festeggiamenti del XX Settembre.

Alle ore 8 pm. precise, una scelta Orchestra iniziò la festa al suono degli inni italiano ed americano ed indi si diede principio alle danze.

Alle ore 9 queste furono sospese ed il Presidente della V. Emanuele, Sig. Rocco Frasso, con appropriate parole presentò al numeroso uditorio l'oratore della serata, Sig. Giovanni Torchio, venuto da Philadelphia dietro invito della suddetta Società.

Il discorso del Sig. Torchio fu spesso interrotto da applausi ed in fine fu lungamente applaudito.

Il Presidente della Società presentò a nome del Comitato e del sodalizio un bellissimo bouquet di fiori freschi all'oratore.

Le danze, riprese dopo la commemorazione, si protrassero fino alla mezzanotte.

Una quindicina di soci della Vittorio Emanuele II insieme al Presidente della stessa, Rocco Frasso, Antonino Zaffiro e U. J. Todaro offrirono al Sig. Giovanni Torchio un intimo ed affettuoso

banchetto al Berkshire Hotel.

Se la pioggia non avesse impedito di fare la parata, il programma avrebbe avuto un pienissimo successo.

Dell'ottima riuscita della seconda parte di esso vada meritata lode al Comitato, che non trascurò nulla per assicurare un esito pieno.

AD EASTON, PA.

Sotto la presidenza del prete cattolico Rev. John Daraio e con l'intervento dei giudici Stewart, McKeen e Mr. T. A. H. Hay, è stata da questa colonia italiana celebrata la data del XX Settembre.

La celebrazione includeva una parata e il corteo si è formato davanti la chiesa cattolica di S. Antonio di cui il rev. Daraio è parroco.

"Italica Gente" PRENDETE NOTA

Ecco la storia di tutti i giorni dei preti cattolici disfattisti e disertori. Non si ha bisogno di sfogliare l'Asino o altri giornali anticlericali per convincersene, basta leggere la stampa conservatrice.

IL MISTERO SVELATO DEL PARROCO DA AFRAGOLA

Da la "Tribuna" di Roma, 22 Agosto 1918

Da qualche tempo aveva preso dimora nella nostra città, e precisamente in un villino di via Pretestina segnato col n. 74 — proprio di fronte alle officine meccaniche "Verde" che producono materiale bellico — un individuo misterioso, il quale vestiva con ricercatezza ora gli abiti talari ed ora quelli borghesi e che si sapeva vivere in compagnia di un'avvenente donna. L'uomo misterioso diceva che la sua compagnia era una lontana parente una nipote di quarto grado.

Il delegato Pennotta, reggente l'ufficio di P. S. della delegazione di Porta Maggiore, coadiuvato dagli agenti De Tommasi, Graziani e Lentini, volle far luce sul mistero del nuovo inquilino del villino n. 74, giacché all'ufficio di polizia erano giunte, sul conto dell'equivoco prete, voci poco rassicuranti. Il delegato poté in un primo tempo stabilire che il prete, venuto a Roma dai dintorni di Napoli, era tal Giugliano Francesco, nato in Afragola (prov. di Napoli), trentanove anni or sono, ed era stato parroco del comune di S. Sebastiano al Vesuvio. Allora il funzionario contiguo le sue ricerche e poté stabilire che il servo di dio aveva perduto dei conti da liquidare con l'autorità militare e che per sfuggire alla giustizia aveva sperato di potersi tenere al sicuro nascondendosi qui in Roma.

Così oggi verso le 13 il delegato Pennotta si è recato al villino n. 74 di via Pretestina ed ha tratto in arresto il prete. Indosso al sacerdote sono stati trovati dei documenti, fra i quali un permesso di porto d'arme ed uno per un soggiorno a Roma — per la durata di 9 mesi — vidimato nel gennaio scorso dalla prefettura di Napoli e portante la firma di don Antonio Laviano, Vicario generale della Curia arcivescovile di quella città. E' autentica la carta? E se sì, come mai era stata rilasciata al parroco ricercato dalle autorità militari?

Quanto alla giovane e piacente compagna di don Francesco si è potuto stabilire essere realmente una di lui nipote a nome Elvira Giuliano, di Pompeo, di anni 23, da Afragola anch'essa.

Il Giuliano sarà tradotto prossimamente a Napoli. Ora è affidato ai carabinieri della stazione di Celimontana.

L'ARRESTO DI UN PRETE DISFATTISTA

Da la "Tribuna" di Roma, 23 Agosto 1918

AQUILA, 21. — Ieri è stato qui tradotto il parroco don Salvatore Celli, il quale, per ordine del delegato cav. De Feo, fu arrestato nella frazione Terzone di Leonessa.

Il Celli, in un pubblico esercizio, presenti diverse persone, fra cui dei soldati, avrebbe detto fra l'altro, che avrebbe fatto propaganda per non far seminare il grano; e che in mancanza del grano, avrebbe sabotato la guerra.

L'arrestato è nativo di Buda (Perugia).

RICHEL.

IL IV. LIBERTY LOAN

Siamo giunti proprio al giorno del grandioso avvenimento, poiché oggi il Governo Americano ha lanciato alla Nazione il nuovo appello per il quarto Prestito che dovrà chiamarsi il prestito della Vittoria. Il risultato di questa campagna avrà indubbiamente un grande peso sull'esito della immane guerra che si sta combattendo e che pare entrata oggi in una fase risolutiva.

L'entusiasmo di questa grande Nazione che sarà unanime da un capo all'altro d'America, costituirà la risposta più eloquente alle mene insidiose e pacifiste dell'Austria, che ha conenziente anche la Germania in questa nuova offensiva di pace. Dopo il rifiuto categorico dei diplomatici dell'Intesa, il gran popolo d'America, cui è riservato l'onore di essere il maggior coefficiente di vittoria, sottoscrivendo generosamente al IV Liberty Loan, dovrà dire alto agli Imperi Centrali che il loro sogno di egemonia sta per crollare miseramente e sulle rovine del sogno infranto dovrà sorgere una lunga era di pace e di uguaglianza per tutte le nazioni.

In questo momento solenne noi sentiamo di dover ricordare ai connazionali il loro dovere.

Essi, come per il passato, anche questa volta, debbono sottoscrivere generosamente al prestito per dar prova all'America del loro patriottismo e della loro ricorrenza.

Faendo ciò compiono, in un tempo solo, due cose buone: adempiono un sacro dovere e fanno un affare vantaggioso, poiché, dalla somma che danno in prestito, ritraggono un interesse che nessuna Banca ha mai offerto ai loro risparmi.

Ma noi diciamo subito che se sono buoni cittadini, devoti alla patria di origine ed a questa di adozione, debbono, nel rispondere all'appello del Presidente Wilson, sentirsi attratti dal sentimento patriottico, lasciando in seconda linea qualsiasi volgare calcolo di lucro.

Essi debbono pensare che la patria è in bisogno e quando è in bisogno la patria, tutti i cittadini han l'obbligo di volare in suo soccorso. Quando, come nell'ora attuale, una Nazione è impegnata in una lotta di vita o di morte, in cui sono in repentaglio la libertà del mondo e la stessa Civiltà, potrebbe esigere dai suoi figli i più gravi sacrifici, eppure l'America chiede soltanto un prestito, per il quale offre interessi vantaggiosi. E' dovere quindi di noi tutti di rispondere al fervido appello, anche se l'adempimento del nostro dovere dovesse in seguito crearci delle difficoltà.

Milioni e milioni di giovani, da più di quattro anni, nelle trincee, sulle orride vette, nei campi di battaglia, fanno olocausto alla patria del loro sangue e della loro giovinezza fiorente; noi quindi possiamo chiamarci fortunati se a noi si chiede non il nostro sangue o la nostra esistenza, ma soltanto una parte del nostro guadagno.

Noi quindi dobbiamo sottoscrivere al prestito, tutti come un solo uomo. Chi tenta sottrarsi a quest'obbligo sacro, con speciosi pretesti, è un rinnegato che merita i più severi castighi.

E nel sottoscrivere, i connazionali nostri tengano presente che essi danno una data somma in prestito al Governo Americano, il quale la restituirà dopo un certo numero di anni; non è quindi né bello né conveniente tentare di sbarazzarsi del bond, appena venute in possesso.

Nell'atto in cui essi s'impegnano, dovranno versare almeno il 10 per cento della somma sottoscritta; sicché, per 50 dollari, dovranno pagare un minimo di dollari cinque, e quando i pagamenti si sono iniziati, presso i Banchieri od in qualsiasi altro ufficio, si debbono continuare fino al completo raggiungimento della somma promessa, e non tentare, con vergognosi sotterfugi, di farsi rimborsare, dopo poche settimane, il danaro versato.

Con questi avvertimenti, noi ci auguriamo che, anche in quest'altra prova, i nostri connazionali vorranno dare un saggio della loro disciplina e della loro compattezza, conquistando, come per il passato, uno dei primi posti, nel nobile agone patriottico.